La pandemia **Si va verso** il lockdown

«La chiusura? Sono ore decisive»

L'emergenza. Il sindaco Gattinoni fa appello ai lecchesi: «Cercate di uscire solo quando è indispensabile»
Se anche Lecco fosse nella "zona rossa" stop a spostamenti, scuole medie, locali pubblici e negozi

LORENZO BONINI

«Attendiamo la conferma degli scaglioni di rischio, ad ogni modo vedo annunciate misure in cui i ristori saranno proporzionali alle situazioni di emergenza e quindi alle limitazioni, e questo è un netto miglioramento rispetto alla gestione della prima ondata. Nel weekend è possibile anche un'ordinanza regionale. Lecco? Allo stato attuale non c'è motivo di pensare a restrizioni ulteriori. Mi fido dei lecchesi, è il momento della responsabilità e non dei controlli».

E' questo il commento a caldo del sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni**, relativamente alle ormai quasi certe anticipazioni del Dpcm che verrà firmato quest'oggi. Tra le primissime notizie a trapelare, qualora la Lombardia ricadesse in fascia 4, il ritorno al divieto di entrata e uscita dai singoli comuni, fatta eccezione per le ragioni di lavoro, sanità e necessità.

Lo scenario

Stando sempre alle indiscrezioni, il Dpcm prevederebbe nelle regioni "rosse" il 100% di didattica a distanza per le scuole superiori e per seconda e terza media, sostanzialmente la metà della popolazione scolastica italiana (e quindi lecchese). Un tema, anche questo, che avrà sicure ripercussioni sociali e di ordine formativo anche per un comune capoluogo. «Parliamo di misure scalabili per gravità, a seconda dello scenario, e questo dà l'idea di una migliore gestione e di una richiesta di responsabilità del cittadino - commenta Gattinoni - Siamo chiamati a far scendere l'Rt sotto l'1 per ridurre la soglia di rischio. A fine settimana le Regioni avranno poi modo di intraprendere specifiche azioni sulla base dei colloqui (come da prassi anche con noi comuni capoluogo). Al momento ci sono indicatori oggettivi di cui non dispongo, dai quali dipenderà se essere in fascia 3 o 4: lo deciderà ministro della Salute di concerto con il presidente della Regione. Ciò che è opportuno sottolineare è che seguirà una proporzionalità nei ristori. L'altra innovazione è non chiudere le scuole e far lavorare il più possibile nei luoghi di lavoro, l'opposto della scorsa primavera. La visione

Mauro Gattinoni

«Non voglio arrivare al punto di chiudere sentieri, parchi e piste ciclabili»

complessiva di gestione di questa seconda ondata è che a seconda dell'intensificarsi della circolazione del virus si stringono o si rilassano le limitazioni ma si stringono o si aumentano anche i ristori. Ed è un approccio che trovo positivo».

Capitolo trasporto pubblico. «Quello locale si è già alleggerito, e comunque Linee Lecco ha già dato la disponibilità di attivare ogni eventuale corsa aggiuntiva o mezzi aggiuntivi per assicurare il rispetto della capienza al 50%. Il trasporto extraurbano è un tema più complesso, il margine di manovra dipende dall'Agenzia del trasporto che è sovracomunale, l'eventuale incremento dei bus dovrà corrispondere alla disponibilità economica maggiore che deriva dalle scelte regionali». In più, verrebbe confermata anche la serrata generale di bar, ristoranti ed esercizi commerciali (consentite le consegne a domicilio). «I commercianti saranno i più penalizzati, come le palestre, gli spettacoli, e molti altri. Salendo in fascia 4 scatterebbero misure automatiche nazionali e credo che indire eventuali ristori sia responsabilità loro, non del Comune. Per quanto ci riguarda tutte le misure contenute nel pacchetto di automatismi, quindi Tosap Imu Tari, verranno prontamente adottate. In caso contrario discuteremo a livello di consiglio comunale se e come attivare misure addizionali nel rispetto delle disponibilità del Comune».

L'appello

Infine, un appello ai lecchesi: «Allo stato attuale, non ravviso motivi per ulteriori restrizioni rispetto a quelle di questo Dpcm e quelle eventuali di Regione Lombardia. Non è un'emergenza, è una gestione con responsabilità. Se dovessi dare raccomandazioni alla popolazione anziana, direi di andare solo una volta a fare spesa o di farsela portare, di evitare di uscire di casa se non necessario. Ai ragazzi, ai quali non è tolta la possibilità di uscire intorno a casa e fare attività sportive, consiglio con buon senso la distanza, le mascherine e l'igiene. Sono misure che ciascuno di noi dovrebbe adottare indipendentemente dai controlli. Mi fido dei lecchesi, non voglio arrivare al punto di chiudere sentieri, parchi e ciclabili».

In coda per fare la spesa: scene ormai abituali FOTO MENEGAZZO

Provvedimenti anche per lasciare in casa gli anziani?

«Non ci faremo chiudere in casa Siamo prudenti già da febbraio»

Tra gli anziani
Gli "over 70" lecchesi contestano le proposte che vogliono limitare le uscite delle persone più anziane

Di restare chiusi in casa non ne vogliono sapere. Il popolo degli "over 70" è ligio nel seguire i giusti comportamenti come l'indossare la mascherina e mantenere il distanziamento sociale che già fanno parte delle loro abitudini, ma non accetta imposizioni.

Che nessuno gli tocchi la passeggiata quotidiana sul lungolago o due passi in centro città. Il rischio è quello che si scateni una vera e propria rivolta dei pensionati.

«Stiamo andando verso l'eutanasia sociale degli anziani. Io continuerò con le mie uscite sul lungolago e verso il torrente Gerenzone. Mi auguro che venga chiarito che si tratta di un consiglio e non di un obbligo a restare in casa - dice **Giuseppe "Peppo" Rota** -. Non si può chiudere la gente in casa, non si possono creare questi problemi psicologici, ed inoltre si deve chiarire che non sono gli anziani ad avere il virus, ma che sono i giovani a passare il virus agli anziani».

A lui fa eco **Bruno Anghileri**: «Se devo fare un favore alla nazione restando chiuso in casa per qualche giorno lo farò anche, ma la soluzione non è questa. Sappiamo tutti che gli ospedali ormai sono pieni e che chi ha qualche anno in più rischia parecchio, però non siamo noi a diffondere il virus, le nostre sono piccole uscite e tutti siamo sempre molto attenti - rimarca Anghileri -. Il problema sono i giovani non gli anziani».

Giuseppe Rota

Bruno Anghileri

Aloisio Bonfanti

Ebe Poletti

Daniele Pinchetti

Giovanni Brebbia

E dando un'occhiata in giro per le vie del centro si nota come gli "over 70" il distanziamento lo mantengano a differenza di gruppi di ragazzi che invece, soprattutto al pomeriggio e alla sera, fanno assembramenti.

«Non c'è bisogno di una legge gli anziani hanno già dimostrato nei mesi scorsi di essere attenti alle regole dell'emergenza sanitaria - puntualizza **Aloisio Bonfanti** -, ed anche questa volta saremo rispettosi delle indicazioni. La scorsa primavera sono stato tre settimane in ospedale e ho visto l'abnegazione e l'impegno di infermieri e dottori che lavorano senza sosta, e a loro va tutto il nostro grazie, ma non dimentichiamo che chi ha qualche anno in più le regole le rispetta per abitudine».

L'idea del premier Giuseppe Conte di "chiudere" in casa i nonni non piace proprio.

«Sono contraria - rimarca **Ebe Poletti** - le nostre uscite non sono pericolose, basta stare attenti indossando la mascherina, rispettando le distanze e non andando nei luoghi affollati. I ragazzi sono molto più pericolosi di noi».

C'è poi chi come **Daniele Pinchetti**, volontario Auser, i settant'anni li ha superati, ma è costantemente al servizio degli altri. «Sono contrario per più motivi, innanzitutto molti di noi hanno un ruolo in società e come me fanno volontariato e vanno ad aiutare, inoltre seguiamo le norme e proprio per questo non capisco perché vogliano relegarci in casa. Io continuerò ad uscire rispettando tutte le precauzioni al dettaglio, e non starò in casa a prendere l'esaurimento».

Ed è contrario pure **Giovanni Brebbia**. «Ho settantasette anni e non mi piace questa idea che viene avanti di bloccare in casa chi ha superato i settant'anni, non vedo perché chi sta bene debba rinunciare ad uscire. E se tutti stiamo in casa chi ci porta la spesa? Chi si occupa delle faccende che noi svolgiamo? Per me uscire è importate e mi fa sentire bene». **P. San.**